

---

**"VARIA ET INMENSAM MUTATIONEM (1310).  
PERCORSI NEI CANTIERI ARCHITETTONICI E PITTORICI DELLA BASILICA DI  
SANT'ANTONIO IN PADOVA"**

---

**LUCIANO BERTAZZO**  
(Centro Studi Antoniani)

### **Il capitolo generale OMin del 1310**

La prima notizia che ci è stata trasmessa su una "varia et inmensa mutatio" è rinvenibile nella bolla di indulgenza che, in data 3 giugno 1310, il vescovo di Ceneda Manfredo di Collalto concede ai frati francescani del convento del Santo, che ne hanno fatto esplicita richiesta, per quanti fossero stati presenti alla solenne traslazione del corpo di sant'Antonio e nei successivi anniversari dell'evento. Un'indulgenza concessa dopo aver ottenuto il pieno assenso del vescovo di Padova Pagano della Torre assente dalla città.

Motivo della traslazione è il collocare l'arca in un luogo più onorevole (decencius) e agevole (commodius) della chiesa. La bolla non fa riferimento al capitolo generale dei frati minori che, in modo concomitante, si sarebbe tenuto nel convento stesso. Per i frati minori il capitolo generale costituisce il momento in cui si esprime la massima autorità e identità dell'ordine, in cui si esaminava lo status ordinis intervenendo sulle cose da modificare. È un tempo in cui l'ordine sta vivendo una grande tensione nella contrapposizione tra due linee di interpretazione della Regola di san Francesco, soprattutto nella questione dell'osservanza della povertà. Una contrapposizione tra la maggioranza della "comunità" e un gruppo di "spirituali", particolarmente vivaci nel sud della Francia e nel centro dell'Italia, che sfocerà in un'inchiesta papale e nella bolla Exivi de paradiso che tratterà alcune linee guida sulla questione della povertà.

Il capitolo presieduto dal ministro generale, lo spagnolo Gonsalvo de Valboa, esponente della Comunità, è impegnato in un programma di governo in cui far rispettare il valore della povertà coerentemente con l'ideale francescano. È un'assemblea internazionale che può partecipare all'evento della traslazione e "inaugurare" gli affreschi da poco completati della sala capitolare con la proposta iconografica della santità "martiriale" di Francesco e Antonio: la prima espressa nell'esperienza delle stimmate, la seconda nella martirialità della predicazione.